

Il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come fattore di scisma: cosa attende chi commemora Dumenko?

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 27 novembre 2020



i vescovi che riconoscono Dumenko riceveranno uno scisma nella loro chiesa. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il Sinodo della Chiesa di Cipro si è diviso quasi a metà sulla questione della commemorazione del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Cosa attende chi segue la decisione di riconoscere Dumenko?

Il 25 novembre 2020, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa di Cipro, a maggioranza dei voti, ha deciso di non opporsi alla commemorazione di Epifanij Dumenko da parte dell'arcivescovo Chrysostomos. Allo stesso tempo, la "maggioranza" non è stata schiacciante o addirittura significativa. A parte l'opinione dello stesso arcivescovo Chrysostomos, i voti del Sinodo sono stati divisi per quasi la metà: 9 vescovi hanno sostenuto la posizione del primate, 6 sono stati contrari e uno si è astenuto. Il fatto stesso parla di una mancanza di unità sulla questione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e indica che costringendo altre Chiese a "riconoscere" Dumenko, il patriarca Bartolomeo viola deliberatamente il principio

di conciliarità, dividendo queste Chiese e provocando conflitti al loro interno. Questa tesi trova conferma sia negli eventi che hanno preceduto il Sinodo della Chiesa di Cipro sia in quelli che lo hanno seguito.

In vista dello scisma



membri del Sinodo della Chiesa di Cipro

Commemorando Dumenko un mese fa, l'arcivescovo Chrysostomos ha detto di averlo fatto negli "interessi dell'Ortodossia". Tuttavia, con la sua decisione unilaterale, ha violato la sentenza del Sinodo della Chiesa cipriota, che nel febbraio 2019 ha dichiarato una posizione neutrale sulla "questione ucraina". Ecco perché diversi vescovi si sono subito pronunciati contro la decisione unilaterale del capo della Chiesa di Cipro, dichiarando che l'arcivescovo Chrysostomos ha compiuto una "flagrante violazione dei canoni" e una distruzione del principio sinodale della Chiesa.

A questo proposito, i vescovi che erano in disaccordo con questo stato di cose si sono rifiutati di concelebrare con il loro primate fintanto che questi commemorerà Dumenko. Poco dopo, un gruppo di teologi ciprioti ha annunciato la necessità di una soluzione conciliare alla "questione ucraina". A loro avviso, tutto ciò che accade a causa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" minaccia un nuovo scisma non solo per la Chiesa di Cipro ma per l'intera Ortodossia in generale.

A sua volta, l'arcivescovo Chrysostomos, invece di convocare il Sinodo, ha prima dichiarato che i vescovi che si opponevano a lui non avevano il diritto di farlo, li ha accusati di creare una "parasinagoga", e alla fine ha fatto ricorso a insulti personali, chiamando il metropolita Isaias un "marmocchio". "

Lo scandalo è andato oltre i limiti delle relazioni ecclesiali interne e, alla fine, il capo della Chiesa di Cipro è stato costretto a convocare il Sinodo. Eppure, allo stesso tempo ha detto che la questione della commemorazione di Dumenko non sarebbe stata messa ai voti. Ma

ultimamente, l'arcivescovo Chrysostomos ha cambiato e ha ritrattato la sua posizione in modo così radicale che tutti hanno capito perfettamente che era la "questione ucraina" che sarebbe diventata una priorità negli incontri del Sinodo della Chiesa di Cipro a novembre. Quindi, in linea di principio, è accaduto proprio questo.

All'incontro del 23 novembre, i vescovi ciprioti non hanno preso alcuna decisione. Il discorso dell'arcivescovo Chrysostomos è durato circa un'ora. Ha detto ai membri del Sinodo che "ha appreso tutta la verità sull'Ucraina nel marzo dello scorso anno quando è arrivato a Istanbul e ha tenuto una conversazione dettagliata con il patriarca ecumenico". Il capo della Chiesa di Cipro ha anche detto di aver "visto molti documenti autentici" sulla questione controversa, "che mostrano chi ha ragione e ai quali i membri del Sinodo possono fare riferimento". Inoltre, secondo l'arcivescovo Chrysostomos, "è stato male informato dal Patriarcato di Mosca" e quando "ha appreso tutta la verità, ha deciso che non poteva tacere e doveva prendere una posizione chiara".

Tuttavia, l'argomento principale a favore del riconoscimento di Dumenko è stato fatto dall'arcivescovo Chrysostomos al termine del suo intervento: "La Chiesa di Cipro ha sostenuto e continuerà a sostenere il Patriarcato ecumenico e **non tollererà alcun tentativo di metterne in dubbio o ridurne il prestigio**". Inoltre, il capo della Chiesa ha definito "anti-ecclesiale e contraria all'unità della Chiesa di Cipro" la decisione della Chiesa russa di interrompere la comunione eucaristica con quei ciprioti che commemorano il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Non meno interessante è stata la dichiarazione del sostenitore del riconoscimento di Dumenko, il metropolita Georgios di Paphos. In generale, concordando con la posizione dell'arcivescovo Chrysostomos, lo ha gentilmente rimproverato che, prima di commemorare Epifanij, avrebbe dovuto informare i membri del Santo Sinodo. È interessante che il metropolita Georgios, così come l'arcivescovo Chrysostomos, non abbia fornito argomenti canonici a favore del riconoscimento di Dumenko. Tutto, ha detto, dovrebbe ridursi alla necessità di sostenere il Fanar, poiché "Mosca è guidata dai propri interessi nelle sue azioni". Ha sottolineato che non si dovrebbero permettere note "inquietanti" nei "rapporti eterni della Chiesa di Cipro con il Patriarcato ecumenico".

Dopo il Sinodo, il metropolita Georgios di Paphos ha affermato che "le discussioni si sono svolte in uno spirito di amore e unità" e tutti i malintesi "sono stati eliminati". Ha anche detto che la soluzione finale e "unanime" alla "questione ucraina" sarebbe stata data mercoledì 25 novembre.

Divisione del Sinodo cipriota

Tuttavia, come sappiamo, il 25 novembre non è stata presa una decisione "unanime" e il clima che ha regnato al Sinodo è testimoniato dall'[incidente scoppiato tra il metropolita Nikiforos di Kykkos e il giornalista Aristides Viketos](#) subito dopo l'incontro sinodale.

Il giornalista ha accusato il metropolita di difendere gli interessi della Chiesa ortodossa russa. Queste parole hanno infastidito il metropolita, ha chiesto fortemente a Viketos di "tacere" e gli ha proibito di interferire in questioni in cui non capiva nulla. Inoltre, ha paragonato la propria posizione a quella di san Marco di Efeso durante l'Unione

Ferrara-Firenze, accennando così non solo alla correttezza storica del santo, ma accusando anche i sostenitori di Dumenko di azioni completamente anti-ecclesiastiche.

Il metropolita Nikiforos ha sottolineato che la decisione sinodale di "non opporsi" al riconoscimento di Dumenko non è vincolante per l'esecuzione poiché è "una questione di fede".

Il metropolita Neophytos di Morphou ha preso una posizione più dura anche prima del Sinodo. A suo avviso, la maggioranza sinodale non concederà lo status canonico a Dumenko: "Cosa succederà se sua Beatitudine troverà il sostegno della maggioranza dei sinodali? In questo caso, Epifanij diventerà improvvisamente vescovo canonico perché per caso nella Chiesa di Cipro si è trovata una maggioranza temporanea? E se la nostra Beatitudine vuole riconoscere Epifanij, ebbene... siamo tutti mortali ...e se poi avremo un arcivescovo che vuole riconoscere Onufrij..."

In questa osservazione del metropolita Neophytos, è importante non solo il fatto di essere in disaccordo con l'opinione errata della maggioranza, ma anche una chiara comprensione che la mera risoluzione di tali questioni crea un precedente non solo in una direzione ma anche nell'altra. Ciò significa che se il primate riceve il diritto di riconoscere in modo indipendente un'autocefalia, allora ha tutto il diritto di rifiutarla. Non è difficile indovinare a cosa possa portare questa "ecclesiologia": il completo caos canonico nella Chiesa.

Ecco perché, dopo il Sinodo, il metropolita Isaias di Tamassos ha insistito sulla necessità di una soluzione sinodale e unanime a tali questioni: "Non stiamo parlando di disaccordi su semplici questioni amministrative o secondarie, ma dell'essenza dell'ecclesiologia ortodossa e della nostra dottrina ecclesiale sui santi misteri e sulla successione apostolica, questioni relative alla nostra salvezza. Questi temi non possono essere posti in discussione o accordo neanche nel quadro di un processo sinodale, né possono essere approvati da una maggioranza opportunistica, marginale, di fatto".

Inoltre, ha lasciato la questione della concelebrazione con l'arcivescovo Chrysostomos "alla discrezione della sua coscienza", il che potrebbe significare un rifiuto a una liturgia congiunta con il primate.

Il metropolita Georgios di Paphos non è stato d'accordo con queste obiezioni. Egli ritiene che, secondo lo statuto della Chiesa di Cipro, le decisioni del Santo Sinodo siano "vincolanti per tutti, indipendentemente dal fatto che siano adottate a maggioranza o all'unanimità".

Il fatto che i vescovi che hanno riconosciuto Dumenko non ascolteranno gli argomenti della controparte, così come il fatto che "l'accordo" con le decisioni sinodali sarà raggiunto non attraverso la discussione nel quadro dei canoni della Chiesa ma attraverso banali pressioni, è testimoniato da quanto accaduto durante il periodo della riunione del Sinodo della Chiesa di Cipro il 25 novembre.

Così, il portavoce della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Nikolaj Danilevich, riferendosi alle sue stesse fonti, ha riferito che alcuni metropoliti hanno fornito le loro ricerche sul problema della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", affermando che la struttura di Epifanij non ha successione apostolica: "Sono stati presentati anche altri argomenti che hanno portato

stupore all'intero Sinodo della Chiesa ortodossa di Cipro", e tra le sessioni del Sinodo del 23 e 25 novembre "l'arcivescovo ha esercitato pressioni su molti vescovi della Chiesa di Cipro".

Le informazioni fornite dall'arciprete Nikolaj Danilevich sono confermate dalle parole del famoso teologo cipriota Theodoros Kyriakou, che ha affermato che "se il voto dei membri del Santo Sinodo per decisione dell'arcivescovo Chrysostomos fosse stato segreto, i risultati avrebbero potuto essere completamente diversi". Kyriakou ha sottolineato che "fortunatamente" ci sono Chiese che non hanno riconosciuto Dumenko; e in quelle che l'hanno riconosciuto, ci sono vescovi che non l'hanno fatto. Allo stesso tempo, ha notato che la "questione ucraina" ha causato un'enorme spaccatura nell'Ortodossia e ha detto che l'intera situazione "oltraggia i credenti".

Fanar, canonici e scismatici

Qual'è il risultato? Possiamo affermare il fatto di uno scisma sulla "questione ucraina" non solo all'interno delle Chiese locali ma anche nell'intero mondo dell'Ortodossia nel suo insieme. Questa divisione è stata provocata dalle azioni del patriarca Bartolomeo, il quale, avendo concesso "l'autocefalia" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" senza il consenso dei primati delle altre Chiese locali, si è opposto alla struttura sinodale / conciliare della Chiesa e dei suoi canoni.

In particolare, il metropolita Neophytos di Morfou, rispondendo alla domanda sulla canonicità del metropolita Onufrij e sul "riconoscimento" di Dumenko, ha affermato che, secondo i santi canoni, "c'è un solo vescovo per ogni città". "In una città non possono esserci due vescovi, così come non possono esserci più padri in una casa. Quando ci sono due padri nella stessa casa, allora uno è un padre ("pateras" in greco, *ndc*), Mentre l'altro è un mostro ("teras", dal greco - bestia/mostro, *ndc*) ", ha sottolineato il vescovo.

Al momento, secondo vladyka Neophytos, c'è già un metropolita a Kiev, ed è sua Beatitudine Onufrij. La sua posizione è incrollabile poiché non ha ricevuto alcuna censura ecclesiale e non ci sono motivi canonici per privarlo della sua sede e del suo titolo. Pertanto, se siamo d'accordo con la posizione del Fanar e consideriamo Dumenko "metropolita di Kiev", questa sarà una violazione diretta e consapevole dei canoni della Chiesa, secondo cui può esserci un solo vescovo per ogni città.

La stessa opinione è stata espressa dal metropolita Isaias di Tamassos, che ha sottolineato allo stesso tempo che gli scismatici ucraini non hanno una consacrazione canonica: "Ripeto la ferma posizione della Chiesa di Cipro, secondo la quale l'unico primate canonico della Chiesa ortodossa ucraina è il metropolita Onufrij di Kiev. Pertanto, seguendo il requisito canonico "non ci siano due vescovi in una città" (canone 8 del primo Concilio ecumenico), mi rifiuto di riconoscere un altro "primate", soprattutto quando in realtà non ha un'ordinazione né canonica né valida".

Il metropolita Neophytos parla anche del problema delle "ordinazioni" degli scismatici ucraini, e ritiene che "questo sia già un compito difficile da risolvere poiché il Patriarcato ecumenico, esclusivamente per ragioni geostrategiche, geopolitiche, nel quadro del nuovo ordine mondiale, ha riconosciuto come nuovo primate una persona proveniente da un gruppo scismatico non ordinato (ovvero senza lo Spirito Santo), Epifanij".

Sembra che gli stessi fanarioti non affronteranno questo problema. La sua unica soluzione può essere la consacrazione canonica degli scismatici ucraini, che deve essere preceduta dal loro pentimento per il peccato dello scisma. Tuttavia, il patriarca Bartolomeo, creando una nuova ecclesiologia, sembra ritenere che ora la grazia dello Spirito Santo non sia necessaria per l'ordinazione: è sufficiente la decisione del Fanar. Inoltre, sulla base delle sue azioni, possiamo concludere che i canoni della Chiesa ortodossa sono annullati dalle decisioni del Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli. Eppure, allo stesso tempo il patriarca Bartolomeo per qualche motivo dimentica che il capo della Chiesa è Cristo, il che significa che nessuna "legge" del Fanar è in grado di unire gli scismatici al corpo di Cristo.

Ebbene, quei vescovi che, invece di sostenere i canoni, sostengono il desiderio del patriarca Bartolomeo di affermare se stesso costringendo al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dovrebbero capire chiaramente che non riceveranno altro che uno scisma interno alla loro Chiesa. Ci sono già esempi più che sufficienti. Oltre a esempi di quale sarà il loro destino futuro. Non per niente il metropolita Nikiforos ha ricordato san Marco di Efeso.